

**Oristano in festa per il ritorno della ragazza**  
Ieri mattina, rimasta sola nel covo, è riuscita a fuggire e a raggiungere la caserma dei Cc. Subito dopo ha riabbracciato i familiari

**«Accerchiati, i banditi hanno desistito»**  
Determinante sarebbe stata una «soffiata»  
Il magistrato non ha usato la linea dura e ha trattato il «sequestro» come «sparizione»

# Floriana si è liberata dopo 36 ore

## Fermati i presunti rapitori, da tempo sotto controllo

È rimasta appena 36 ore nelle mani dell'«Anonima», Floriana Bifulco, la 17enne di Oristano rapita l'altra sera davanti a casa. Abbandonata dai banditi in un casolare della zona, ieri mattina si è liberata da sola e ha dato l'allarme ai carabinieri. Già individuati e fermati sei presunti componenti della banda: sono dei pastori già da tempo «sotto controllo». Una soffiata ha favorito la svolta nelle indagini.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

ORISTANO. Verrebbe la voglia di usare una definizione particolarmente in voga di questi tempi: sequestro-patacca. Messo a segno da una banda di balordi, più che da veri banditi, all'insegna dell'improvvisazione e della disorganizzazione. Ma il procuratore di Oristano Walter Basileone, il magistrato che ha condotto con grande abilità le indagini senza averne titolo (per i fatti di banditismo è infatti competente la superprocura), mette in guardia dalle semplificazioni: «Disorganizzati? Direi piuttosto il contrario - risponde ai giornalisti - nella conferenza stampa pomeridiana - questo era un sequestro ben preparato, ad opera di gente che sapeva perfettamente quello che faceva. È stato l'accerchiamento delle forze dell'ordine, il nostro lavoro investigativo, a farli desistere...».

E così ieri mattina, poco dopo il risveglio nel casolare-prigione di San Quirico, ad appena 6 chilometri da Oristano, Floriana Bifulco ha capito di essere rimasta senza custodi. Ha parlato, chiamato ad alta voce, senza ricevere risposta. Allora, pazientemente, ha pro-

giusta. «Una testimonianza - così la definisce il dottor Basileone - che ci ha dato particolari importanti, nei momenti e nei luoghi del sequestro. Qualcuno che ha notato gli spostamenti vicino a casa Bifulco, prima del rapimento? Qualcuno che ha riconosciuto i banditi? Il magistrato non si sbilancia. Aggiunge solo che le indagini sono state indirizzate subito verso alcune persone già da tempo tenute sotto controllo dalla polizia giudiziaria. «Polizia, carabinieri, forze speciali - conclude Basileone - hanno così accerchiato, con grande prudenza e discrezione, la zona dove operavano i

sospettati. Evitando naturalmente ogni mossa avventata, fino a quando l'ostaggio è rimasta nelle mani dei rapitori». Le indagini sono già a buon punto, anche se restano da accertare diversi particolari. Non è escluso, fra l'altro, che si stessero pensando già ad un trasferimento dell'ostaggio ad altri carceri, nei più tradizionali ed inaccessibili rifugi del Supramonte. E c'era anche un'ipotesi di riscatto, a secondo quanto ha riferito la stessa ragazza: «almeno 3 miliardi di lire. La svolta repentina però ha fatto fallire il piano. Infrangendo un durissimo colpo all'«anonima sequestri», ritornata

pericolosamente attiva in questo primo scorcio del 1992, dopo la lunga tregua dello scorso anno. E adesso, naturalmente, tutta dagli studenti per chiedere la liberazione di Floriana, probabilmente non sarà annullata. Potrebbe trasformarsi in una grande festa cittadina, proponendo gli studenti dell'Istituto tecnico «Mossa», la scuola di Floriana, ieri pomeriggio gli amici più stretti si sono recati nella casa di via Repubblica per salutare la ragazza. Fuori dalla casa si è raccolta una folta folla. Sono arrivate le au-

torità, il sindaco, il vescovo, tanti amici di famiglia. Giunge anche la telefonata di Andreotti, che si vuole rallegrare personalmente con la ragazza per la felice conclusione della vicenda. Canta vittoria anche il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, eppure proprio questa vicenda ha mostrato, per assurdo i limiti dei provvedimenti anti-sequestro (la cosiddetta linea dura) varati dal governo. Fino all'ultimo le autorità - a cominciare dal capo della Criminalpol, prefetto Luigi Rossi - hanno evitato accuratamente di parlare, in via ufficiale, di «sequestro», preferendo il ter-

### Un «Tornado» trancia un cavo dell'alta tensione Black-out a Palermo



Un velivolo militare «Tornado» del centocinquantesimo stormo, partito dalla base aerea di Gioia del Colle (Bari), ha tranciato un cavo dell'alta tensione, nei pressi di Termini Imerese (Palermo), mentre effettuava un volo programmato a bassa quota. L'incidente ha provocato lievi danni all'aereo che, per precauzione, è stato fatto atterrare alla base di Sigonella. I due ufficiali che compongono l'equipaggio, il pilota, maggiore Nicola Lanza De Cristoforis e il navigatore, il tenente colonnello Leopoldo Vitello, sono rimasti illesi. L'incidente che ha provocato un principio d'incendio nella zona, subito spento dai vigili del fuoco. Per una decina di minuti è mancata l'elettricità a Palermo.

### Rapporto sui diritti sanitari del cittadino

Foto di gruppo del servizio sanitario pubblico. L'hanno scattata insieme il Tribunale dei diritti del malato e il ministero della Sanità. La ricerca è stata poi elaborata dal centro di studi sociale del Cerf. Ma a rendere possibile l'«alleanza inedita», come l'ha definita il direttore della ricerca Gabriele Quinzì, è stata la collaborazione di 10 mila cittadini e il sostegno di 200 mila persone. I dati emersi descrivono un servizio sanitario pubblico quasi sempre «fuori legge»: su 83 «standard di riferimento» (leggi, protocolli e carte dei diritti dei cittadini), ben 51 sono «applicati insufficientemente». Ecco alcuni esempi: nel 26% dei casi sono necessari più di 15 giorni per ottenere un ricovero, mentre per legge 15 giorni è il tempo massimo, nella quasi totalità dei casi (82%) la cena in ospedale viene servita prima delle 18.30, cosa contraria ad ogni protocollo.

### Si nasconde nel bagagliaio per scoprire un tradimento

Si era nascosto nel bagagliaio dell'auto della moglie per avere la prova del suo tradimento, ma la donna se ne è accorta e ha imboccato una strada serratissima e piena di buche provocando così al marito numerose occhiosità e contusioni. Quando la donna pedinata ha ritenuto che la lezione fosse sufficiente ha fermato l'auto ed ha liberato il marito. L'uomo però non ha digerito la punizione e appena è uscito dal portabagagli ha aggredito la giovane moglie, che è stata costretta a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale. È successo in una stradina di campagna nel comune di Altopascio (Lucca).

### Una palestra su 6 è a rischio. Lo dicono i carabinieri

Dopo i ristoranti, le palestre. In due giorni i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni) hanno visitato 609 palestre di tutt'Italia ed hanno scoperto che un'alta percentuale (121) non erano in regola. Numerose le infrazioni sanitarie ed amministrative: alla fine degli accertamenti 164 persone sono state segnalate alle autorità giudiziarie, sanitarie o amministrative, sono state fatte 262 multe (75 pernali), sequestrati prodotti e strutture per 2 miliardi e mezzo complessivamente. L'infrazione più ricorrente riguarda la somministrazione di medicinali in modo scorretto e pericoloso per la salute, l'esercizio abusivo della professione sanitaria, la provenienza illecita di specialità mediche, l'uso scorretto o improprio di apparecchiature elettromedicali. Nelle Marche, è stato scoperto un ampio commercio clandestino di sostanze anabolizzanti.

### Ecco i nomi dei giudici che dirigeranno l'Anm

Ecco i nomi dei magistrati che faranno parte del nuovo comitato direttivo dell'Anm, l'associazione dei giudici. Sono stati eletti nella consultazione del 22, 23 e 24 marzo. Sono convocati per il prossimo 11 aprile. La candidata più votata nelle liste di Magistratura democratica è Elena Paciotti (Milano), seguita da Michele Corro (Roma), Edmondo Bruni Liberati (Milano), Claudio Castelli (Milano), Livio Pepino (Torino), Vincenzo Albano (Napoli) e Francesco Siena (Cassazione). Per i Movimenti nuniti sono stati eletti Giovanni Tamburino (Verona), Ubaldo Nannucci (Firenze), Ciro Rivezzo (Lanciano) e Guido Papalia (Verona). Unità per la costituzione porta in comitato direttivo centrale Umberto Marconi (Napoli), Nino Abate (Roma), Annunziata Ciaravolo (Milano), Ennio Sepe (Roma), Giuseppe Savoca (Messina), Giovanni D'Angelo (Catania), Marco Devoto (Genova), Leonida Primicerio (Salerno), Antonio Morrelli (Taranto), Teresa Benvenuto (Torino), Vincenzo Tufano (Isernia), Francesco Marzano (Catanza), Salvatore Palacampo (Trani), Luca Marini (Venezia), Antonio Vincenzo Lombardo (Reggio Calabria). Gli eletti di Magistratura indipendente sono: Mario Cicala (Cassazione), Marcello Maddalena (Torino), Vincenzo Maccaroni, Francesco Mario Agnoli (Ravenna), Margherita Cassano (Firenze), Fausto Zuccarelli (Napoli), Paolo Giordano (Catania), Dario De Pascalis (Terni), Nicola Mazzamuto (Palermo).

GIUSEPPE VITTORI

# Stanca, ancora spaventata, ma felice: «Dormivo a terra, non ho mai mangiato»

«Mi hanno detto che per riavermi a casa, i miei avrebbero dovuto pagare almeno 3 miliardi...». Floriana Bifulco racconta i drammatici momenti del sequestro-lampo. L'aggressione da parte di quattro banditi incappucciati sotto casa, le notti trascorse per terra, senza mangiare e senza bere. «Quando ho capito che mi avevano lasciata sola, ho preso subito la decisione: mi sono slegata e sono fuggita...».

DAL NOSTRO INVIATO

ORISTANO. «Parlavo, parlavo, e nessuno mi rispondeva...». Floriana Bifulco ha capito così, ieri mattina, di essere rimasta sola. Ci ha messo un po' di tempo a slegarsi da benedetti e lacetti, è uscita dal casolare-prigione, «sotto la montagna», e ha iniziato a correre. Finalmente libera. Un paio d'ore dopo è seduta sul divano di casa, davanti ad una vera e propria follia: parenti, amici, giornalisti, fotografi, poliziotti, autorità... Racconta. Un po' stanca, ma felice, i capelli raccolti,

la stessa tuta rosa che aveva indossato lunedì sera per la partita di pallavolo. Evitando di soffermarsi - su richiesta degli investigatori - su tutti quei particolari delicati per lo sviluppo delle indagini. L'aggressione - «Ero quasi arrivata a casa, col motorino. C'era buio, non ho fatto in tempo ad accorgermi di quanto stava accadendo. È stato tutto rapido, improvviso. Un paio di persone mi hanno fermata, un'altra mi ha afferrata da dietro. C'era anche un altro, credo, che aspettava in auto. Non ho riconosciuto nulla, era buio. Mi hanno immobilizzata, legata e messo una benda sul volto, con dello scotch. Poi mi hanno portata via».

La prigione - «Mi hanno trattato bene, senza minacce. Io avevo paura, lo ripeteva, ma loro hanno cercato di rassicurarmi, mi dicevano continuamente di stare tranquilla, che non sarebbe accaduto niente». Agli investigatori, la ragazza rivela un'importante particolare in più: per rilasciarla i banditi avrebbero chiesto ai genitori il pagamento di «almeno» 3 miliardi di riscatto. Poi, il vizio: nulla. «Non mi hanno dato mai niente da mangiare. Il primo cibo dal momento del sequestro me lo hanno dato i carabinieri, subito dopo il mio arrivo in caserma: un panino imbottito. E una bottiglia d'arancinata». L'alloggio, ovviamente, di pessima qualità, come nelle tradi-

zioni dell'«Hotel Supramonte». «Dormivo per terra». Sempre nel casolare da dove è fuggita? «Non so...», risponde incerta. Forse non vuole rivelare particolari che possono compromettere le indagini. La liberazione - «Non so quando se ne sono andati, e sono rimasta effettivamente da sola. Stamattina parlavo, chiamavo, ma nessuno mi rispondeva. Allora ho pensato che avrei potuto fuggire. Mi sono slegata, sono uscita fuori, ho cominciato a correre. Adesso sono qui...».

Stanca, e forse ancora spaventata. Così la madre, signora Giovanna, preferisce concludere la breve conferenza stampa. Oltretutto Floriana deve ricevere numerose visite. Il sindaco, Pietro Arca, le manda un fiore. Poi c'è il vescovo. Poi la telefonata di Giulio Andreotti, che ci tiene a rallegrarsi personalmente con l'ex ostaggio. E poi ancora il fidanzato, i compagni di scuola, le amiche, i parenti e amici di famiglia, una famiglia ovviamente molto conosciuta a Oristano e non solo, per via dei calzaturifici e dei negozi di articoli sportivi sparsi in tutta la Sardegna. Arriva anche la signora Giuliana Fancello, e non è proprio una visita qualsiasi. In fondo - si scherza a casa Bifulco - Floriana le ha sottratto un record: quello del rapimento femminile più breve nella storia dell'a-

Poche le speranze di ritrovare Pasquale Malgeri, Giancarlo Conocchiella, Vincenzo Medici e Andrea Cortellezzi

# L'Aspromonte tace sulla sorte dei suoi 4 ostaggi

In Calabria un sospetto atroce: sull'Aspromonte non vi sarebbero più prigionieri ma soltanto poveri morti, vittime delle varie Anonime. Paura per la sorte di Pasquale Malgeri, il radiologo di 72 anni rapito 172 giorni fa. S'allunga il drammatico silenzio della banda che ha sequestrato Conocchiella. Si considera ormai vedova la moglie di Vincenzo Medici. Ed Andrea Cortellezzi non lo cerca più nessuno.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

LOCRI. Scorre sempre più cupo, denso di cattivi presagi, il tempo in casa Malgeri. Del dottor Pasquale non si sa più nulla dal 23 dicembre. Fu allora che arrivò la copia della «Gazzetta del Sud». Era dello stesso giorno e con tanto di firma autografa del dottor Pasquale sulla prima pagina. Quel 23 per i familiari fu come la fine di un incubo. La disperazione dilatata dal tempo per le inquietanti macchie di sangue ritrovate a bordo dell'auto usata dai banditi, venne spazzata di colpo. L'«Anonima» voleva i quattrini e come ricevuta, in anticipo, accludeva la prova che il prigioniero era vivo. Da allora sono passati 92 giorni. Poliziotti e carabinieri



Giancarlo Conocchiella



Pasquale Malgeri

alzano le spalle sconsolati. Le battute continuano, ma giusto per onor di firma. La convinzione di una nuova tragedia si fa sempre più strada. A tratti, viene data per scontata. Il rapimento dura da 172 giorni, un periodo brevissimo se lo si paragona a quelli inflitti ad altre vittime. Lungo, maledettamente lungo, se si tiene conto che Pasquale Malgeri è un uomo di 72 anni, che è stato prigioniero (quasi certamente in montagna) per tutto l'inverno, che aveva da poco subito un delicatissimo intervento alla testa. Ma al di là di tutto questo c'è il terribile segnale del silenzio assoluto della «ndrangheta» dei sequestri. Perché a trattativa avviata, con tanto di disponibi-

lità dei familiari a concludere prima possibile, il silenzio la ruscchiano telefonisti e mediatori dei boss? L'industria dei sequestri in Calabria ha regole rigide e sperimentate. Nessuno si sognerebbe di metterle in discussione: se c'è una svolta tragica, la cosa cancella tutte le tracce e si ritira in buon'ordine. Nessun clan rischierebbe la richiesta di un riscatto senza ostaggio in mano. Per gli uomini dell'«Anonima» un nuovo rapimento è meno pericoloso di un bluff che, se scoperto, rischia di spalancare le porte dell'ergastolo. Lo stesso terribile silenzio scandisce ormai le vite di Au-

dina Marcellini e Giovanna Ielasi, mogli di Giancarlo Conocchiella e Vincenzo Medici. La signora Ielasi si considera da tempo vedova. Ha più volte implorato perché le facessero almeno sapere dove pregare o posare un fiore per il marito. Nessuno s'è commosso: la barbare ed il cinismo delle co-

ndrangheta trilla il telefono. Per i carabinieri il dentista rapito nel Vibonese venne ucciso fin dall'inizio. I banditi - non un pezzo di vera «ndrangheta», ma una specie di armata Brancaleone - tentarono di costruire un fotomontaggio per agguantare ugualmente il riscatto. Sul rapporto in cui furono scritte queste cose, peraltro mai smentite, scoppia una polemica furibonda. Scotti fu costretto a piombare in Calabria per sentire l'esistenza di sequestri di serie A e B, una polemica che aveva sciupato la bella festa per la liberazione di Roberto Ghidini. Ma qual'è la valutazione della polizia sul sequestro Conocchiella? Mistero. Ma c'è chi spiega che ci vuol pazienza: si saprà tutto dopo le elezioni. La disperazione senza risposte della moglie e dei figli di Pasquale Malgeri, il dolore ormai antico di Giovanna Ielasi, l'incertezza da incubo di Audina Marcellini, l'oblio di Andrea Cortellezzi. Storie di una Calabria tragica, impotente, lontana. Ma il ministro Scotti non vuol sentir parlare di sequestri, di serie A e B, dice che sono argomenti infami.

### Delitto tra extracomunitari. Milano, giovane algerino assassinato per rapina

MILANO. Serata di sangue, ieri a Milano e nell'hinterland. Due morti e due feriti in gravissime condizioni. Due delitti separati: uno che ha visto coinvolti due extracomunitari, l'altro è un agguato, tesi a un messinese e un operaio di Corsico. L'aggressione contro i due extracomunitari è avvenuta alle 20.30 al Parco di Trenno, nella zona dell'ippodromo. Due algerini, entrambi senza permesso di soggiorno, sono stati assaliti da altri immigrati di colore, probabilmente armati di bastone. Nel pestaggio è morto Hamid, di 30 anni circa, senza documenti. Il sopravvissuto, Kalid Cherki di 17 anni, ha raccontato agli agenti che il pestaggio è avvenuto a scoppio di rapina, lui aveva un milione e mezzo, che gli è stato rubato. La vicenda per gli inquirenti non è ancora chiara. L'unica certezza è che si tratta di una guerra tra poveri, forse una rapina pura e semplice, ma non si esclude l'ipotesi di un regolamento di conti fra piccoli spacciatori. Qualche ora prima, a Trezzano, un altro probabile regolamento di conti. I killer sono

entrati in azione verso le 17.30, viaggiavano a bordo di una Audi 200 e hanno bloccato l'auto delle loro vittime, una Fiat Croma, all'uscita di un vicolo cieco, in pieno centro. Un uomo armato di una mitraglietta è uscito dall'auto e ha sparato all'impazzita sul guidatore. Investito in pieno, è morto Sofio, il messinese, è lettero sul colpo. Una seconda raffica è stata scaricata su Marco Vannucci, 32 anni, nato a Milano e residente a Corsico, che era appena uscito dalla azienda artigiana di restauro mobili antichi presso la quale lavora. L'operaio è riuscito a salvarsi perché ha avuto la fortuna di spirito di gettarsi fuori dalla macchina. Poco dopo, soccorso dall'ambulanza venuta ricoverato all'ospedale di Niguarda con tre pallottole in corpo. Alle 23 non era ancora uscito dalla sala operatoria. Uno dei proiettili gli ha spappolato una spalla, gli altri due lo hanno raggiunto all'addome e al bacino. I delinquenti, forse tre, sono riusciti a scappare in una autentica gincana, a bordo della loro auto: «bruciando» uno stop, investendo una Panda che è stata quasi distrutta.